



tempo DEL CREATO

Buti, un popolo di santi poeti e scrittori

Gino Bernardini a pagina V



1° ANNIVERSARIO

Sant'Anna non dimentica l'Eccidio nazi-fascista

Anna Guidi a pagina III

l' INIZIATIVA

SULLE STRADE DI GINO BARTALI, ARTIGIANO DI PACE

L'appello: «Salviamo la nostra casa comune»

Miriam Resta-Corrado **A PAGINA II**



Che Gino Bartali si sia adoperato per aiutare i perseguitati, in particolare gli ebrei, durante la seconda guerra mondiale è cosa nota. Da Firenze in bicicletta, approfittando della sua popolarità e delle sue gambe..., raggiungeva Assisi in un'unica tappa per recuperare documenti falsi utili a mettere in salvo gli ebrei. I documenti venivano infatti stampati ad Assisi e «Ginettaccio» poi li portava alle persone che ne avevano necessità a Firenze ma, pure questa è storia nota, anche a Lucca e sempre in bicicletta nascondendo tutto nei tubolari. Da uomo di fede, amico personale del cardinale Elia Dalla Costa arcivescovo di Firenze e del vescovo di Assisi Giuseppe Nicolini, faceva da collegamento, su due ruote a pedali, per una rete che si adoperava contro la barbarie dei campi di concentramento e delle camere a gas cui gli ebrei erano destinati secondo le imposizioni nazi-fasciste.

Se questo è il fatto e la testimonianza di cui fare memoria, alcuni Centri missionari diocesani (Cmd) della Toscana (Fiesole, Pisa e Lucca) hanno voluto sperimentare in bicicletta il percorso da Firenze ad Assisi, dal 19 al 22 agosto scorsi. Per ricordare Bartali e, appunto, e la sua scelta di stare al fianco di vittime e perseguitati. Un esempio per scelte davvero «missionarie» e «da Chiesa in uscita» che possono ispirare il bene ancora oggi.

A questa esperienza che potremmo definire il *numero zero* in vista di un'altra occasione, magari già nel 2022, hanno partecipato **Paolo Turini** del Cmd di Fiesole, **Suor Cinzia Giacinti** e **Giuseppe Mammoliti** del Cmd di Pisa, **Claudia Del Rosso** del Cmd di Lucca, il lucchese **Stefano Baccelli** assessore regionale e appassionato di ciclismo, e soprattutto **Paladino Meschi** - titolare del negozio Chrono bike in Corso Garibaldi a Lucca - e sua moglie **Cristina Corsi**. Paladino ha messo a disposizione le biciclette e la sua conoscenza del percorso già effettuato più volte. Con loro, come utile appoggio in caso di necessità, ma in vespa, ha partecipato anche Lorenzo Maffei coordinatore del settimanale diocesano di Lucca. La prima tappa, giovedì 19 agosto ha visto il gruppo affrontare la Firenze-Pieve di Rigutino, con sosta per cena e pernottamento all'ospedale la Sassaia gestito da Giovanni Roberto. Poi venerdì 20 agosto è partito per una tappa più breve alla volta del Lago Trasimeno località Tuoro. Lì ha pernottato in un camping ma prima, nel pomeriggio, il gruppo ha fatto visita all'Isola maggiore dove ha conosciuto la storia di salvataggio di alcuni ebrei. Poi dal Lago Trasimeno i partecipanti hanno proseguito via Perugia fino ad Assisi dove sono arrivati nel pomeriggio di sabato 21 agosto. Il gruppo, ospite del vescovo don Domenico Sorrentino, ha visitato il Museo della memoria dedicato all'opera della Chiesa di Assisi durante la guerra, che ha sede nel Vescovato, dove si conserva la macchina per stampare i documenti falsi per gli ebrei adoperata durante la guerra. La domenica 22 dopo messa nella Basilica inferiore, stanchi ma felici, tutti hanno fatto ritorno a casa aiutati da un furgoncino e una macchina.

ALL'INTERNO

100 anni di vita

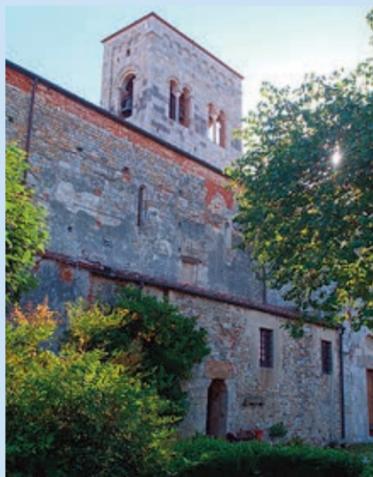


Riapre il cinema «Lanteri»

Luigi Puccini a pagina VI

ALL'INTERNO

Girovagar



Alla scoperta di Badia

Nino Guidi a pagina VII

L'AGENDA

In diocesi

Gli impegni pastorali dell'arcivescovo Giovanni Paolo Benotto

Domenica 29 agosto 2021 ore 10,30: S. Messa a Stazzema per la festa della Madonna del Piastraio; ore 21,30: Festa della Madonna a Montescudaio.
Lunedì 30 agosto 2021 ore 9,30: riunione dei Responsabili degli Uffici di Curia; ore 15: riunione dei Responsabili degli Uffici Tecnico amministrativi.
Martedì 31 agosto 2021 ore 9,15: udienze per i sacerdoti; ore 12 Messa per le vittime del Bombardamento di Pisa a San Paolo a Ripa d'Arno.
Mercoledì 1 settembre 2021 ore 9,30: riunione dei Vicari Foranei.
Giovedì 2 settembre mattina: riunione dei Vescovi delle diocesi afferenti allo STI.
Venerdì 3 settembre ore 9,15: udienze.
Sabato 4 settembre ore 16,30 e ore 18,30: Cresime a Buti.
Domenica 5 settembre 2021 ore 10: S. Messa a Metato e benedizione dei locali del nuovo Oratorio; ore 19: Cresime per adulti al Duomo di Pietrasanta.



IL TEMPO DEL CREATO

«Salviamo la nostra casa comune»

DI MIRIAM RESTA-CORRADO

Secondo l'ultimo rapporto del Gruppo intergovernativo sui cambiamenti climatici (Ippc) pubblicato il 9 agosto 2021, gli effetti dell'insostenibile gestione delle risorse naturali si stanno già manifestando in tante regioni del pianeta. I cambiamenti climatici stanno influenzando il ciclo dell'acqua, l'andamento delle precipitazioni, il livello del mare, l'acidificazione degli oceani, le ondate di calore. Se si dovesse superare la soglia di riscaldamento di 2° centigradi, tali effetti sarebbero difficilmente tollerabili per l'agricoltura e per la salute umana. I fragili equilibri su cui si basa la nostra casa comune sono fortemente compromessi, ma il rapporto ci mostra anche che l'uomo ha ancora la capacità di stabilizzare il clima, limitando le emissioni di gas climalteranti. «*Mai abbiamo maltrattato e offeso la nostra casa comune come*

negli ultimi due secoli», scriveva sei anni fa papa Francesco al numero 53 dell'enciclica *Laudato Si'*, ma «*sappiamo che le cose possono cambiare, l'umanità ha ancora la capacità di*

collaborare per costruire la nostra casa comune» (*Laudato Si'*, 13).

In occasione del *Tempo del Creato*, dal 1 settembre al 4 ottobre, la Chiesa invita a soffermarsi sulla preoccupazione di garantire alla famiglia umana la possibilità di abitare il pianeta a fronte della crisi climatica. L'inizio del *Tempo del Creato* è designato dalla Giornata nazionale per la Custodia del Creato, istituita per la prima volta da papa Francesco nel 2015, e termina nel giorno della memoria liturgica di S. Francesco d'Assisi, il 4 ottobre.

Nel Messaggio per la Giornata per la Custodia del Creato i vescovi della Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace e la Commissione episcopale per l'ecumenismo e il dialogo invitano a «*riprendere coraggiosamente il cammino, lasciandoci alle spalle una normalità con elementi contraddittori e insostenibili, per ricercare un diverso modo di essere, animato da amore per la Terra e per le creature che la abitano*».

Il tema proposto quest'anno per il *Tempo del Creato* è «Una casa per tutti? Rinnovare l'Oikos di Dio». Il termine greco *oikos*, che in italiano traduciamo con «casa», è la radice di alcune parole che descrivono vari tipi di relazioni su cui si basano gli equilibri vitali della Terra: *oikologia* (da cui *ecologia*), la relazione tra animali, piante, esseri animati e inanimati che costituiscono un ecosistema; *oikonomia* (da cui *economia*), l'insieme delle relazioni economiche e il rapporto tra uomo e beni materiali; *oikoumene* (da cui *ecumene*), la casa comune abitata dall'uomo. Non può esistere *oikos* senza interconnessioni tra gli elementi che la costituiscono. Per questo motivo il logo del *Tempo del Creato* quest'anno rappresenta la tenda di Abramo e Sara, il cui significato è legato simbolicamente all'accoglienza di ogni creatura che Dio ha posto sulla Terra.

Durante questo mese di celebrazione, i 2,3 miliardi di cristiani del mondo sono invitati ad impegnarsi con iniziative per la nostra casa comune. Tali iniziative spaziano da incontri di preghiera ecumenici e adorazioni eucaristiche fino a eventi e attività concrete di cura del territorio, e possono essere registrate sul sito seasonofcreation.org/it in maniera tale da poter essere condivise in rete. Sullo stesso sito è possibile anche scaricare la *Guida alla celebrazione del Tempo del Creato* da cui prendere spunti e idee utili per la programmazione. Tra le varie proposte è da segnalare la petizione cattolica *Pianeta sano, persone sane*, a cui si può aderire attraverso il sito thecatholicpetition.org/it.

Le firme raccolte in tutto il mondo serviranno a chiedere alle Nazioni che si riuniranno nella Conferenza delle Parti sui cambiamenti climatici un maggiore impegno nell'affrontare la crisi climatica e la perdita di biodiversità.

La diocesi di Montepulciano - Chiusi - Pienza ospiterà - nei giorni 4 e 5 settembre 2021 - le celebrazioni nazionali.

Tra le iniziative in programma sul territorio toscano, il 1 settembre i sentieri delle Alpi Apuane ospiteranno un percorso naturalistico guidato dal responsabile dell'orto botanico di Pian della Fioba, Andrea Ribolini. L'iniziativa è promossa dall'unità pastorale delle comunità del barghigiano insieme al circolo «Laudato Si'» di Barga e ad un cartello di associazioni del territorio.

L'INIZIATIVA

La Giornata del Creato in Santa Croce in Fossabanda

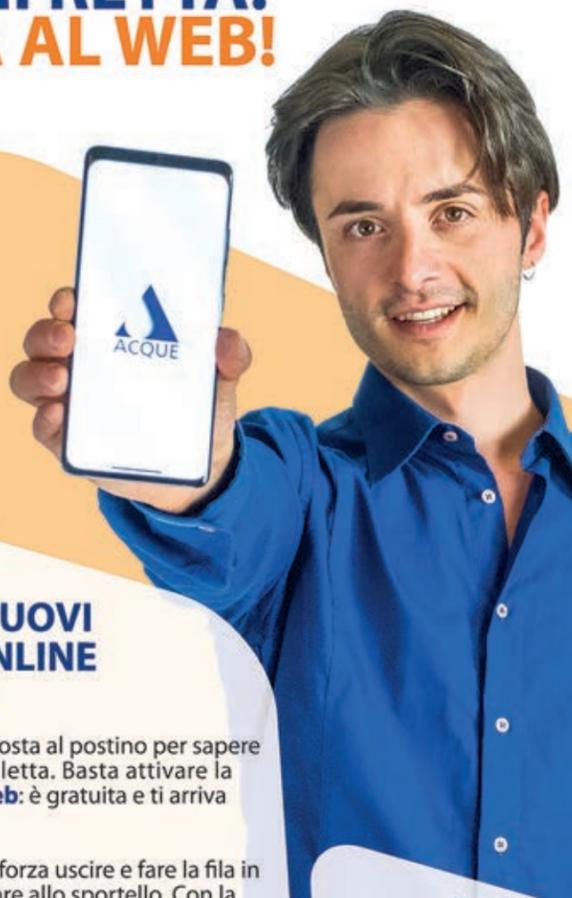
«Camminare in una vita nuova. La transizione ecologica per la cura della vita» sarà il tema di una iniziativa promossa per domenica 19 settembre da Missio, ufficio ecumenico, consulta diocesana delle aggregazioni laicali, Azione cattolica e Agesci della zona di Pisa. I partecipanti saranno accolti dalla fraternità dei frati minori francescani nello spazio aperto adiacente al convento di Santa Croce in Fossabanda in Pisa. In particolare ragazzi e giovani, dalle ore 16.30, saranno accolti dagli scout e coinvolti in giochi di animazione. Alle ore 19 tutti potranno partecipare alla preghiera ecumenica, cui sono stati invitati anche i rappresentanti delle chiese ortodosse e valdese della diocesi di Pisa. Ai partecipanti all'incontro saranno «affidate» alcune proposte operative, best practices da portare avanti nelle nostre famiglie, case e città «perché ciò che diciamo diventi vita e vita per tutti».

lo STRUMENTO

Conversione ecologica: ecco la «piattaforma Laudato Si'»

Come fare se si vuole iniziare un percorso di conversione ecologica ma non si sa da dove partire? Uno strumento molto utile può essere la piattaforma *Laudato Si'*, presentata a maggio. Attraverso il sito <https://piattaformadiiniziativelaudato.si.org/> ci si può registrare come famiglia, comunità parrocchiale o diocesana, scuole e università, ospedali, imprese, aziende agricole ed istituti religiosi. Il 4 ottobre, festività di San Francesco, il Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrato metterà a disposizione i *Piani Laudato Si'*, sviluppati in un percorso di sette anni, che puntano alla realizzazione di sette obiettivi: la risposta al grido della Terra, la risposta al grido dei poveri, un'economia ecologica, l'adozione di uno stile di vita sostenibile, un'istruzione ecologica, una spiritualità ecologica, l'impegno comunitario. I piani proposti includeranno risorse per il discernimento e la riflessione, indicazioni su azioni di impatto per il raggiungimento degli *Obiettivi Laudato Si'* e metodi di monitoraggio dei progressi in atto.

DAMMI RETTA: PASSA AL WEB!



SCOPRI I NUOVI SERVIZI ONLINE DI ACQUE

Non serve fare la posta al postino per sapere se è arrivata la bolletta. Basta attivare la nuova **bolletta web**: è gratuita e ti arriva subito via e-mail.

E non bisogna per forza uscire e fare la fila in macchina per andare allo sportello. Con la **videochiamata** prenoti l'appuntamento sul sito e lo sportello arriva a casa tua.

Inoltre, se trovi una perdita d'acqua per strada, da oggi puoi segnalarla anche con l'app **MyAcque**.

Servizi online di Acque SpA: a portata di click, sempre e ovunque su www.acque.net

ACQUE
 CI PRENDIAMO CURA DELLA TUA ACQUA

L'ECCIDIO

77 anni fa i nazifascisti entrarono nel paese uccidendo donne, bambini, anziani



Sant'Anna non dimentica l'Eccidio nazi-fascista

DI ANNA GUIDI

Era il 12 agosto del 1944 quando soldati tedeschi di tre compagnie della 16ª SS-Panzer Grenadier-Division «Reichsführer-SS», comandata dal Gruppenführer Max Simon, misero a ferro e fuoco la piccola frazione di Sant'Anna a Stazzema, uccidendo centinaia di donne, anziani, bambini.

Le celebrazioni per il 77° anniversario della strage hanno avuto inizio sulla piazza della chiesa, dove l'arcivescovo di Pisa **Giovanni Paolo Benotto** ha presieduto una concelebrazione eucaristica. Presenti le maggiori autorità civili, militari, religiose, i sindaci della Versilia e di altre amministrazioni comunali, tra cui Marzabotto, Monzuno, Grizzana Morandi, Magenta. Presente anche una delegazione proveniente da Moers, cittadina della Germania gemellata con Sant'Anna. E poi i deputati **Umberto Buratti**, **Andrea Romano** e **Carlo Carli**, i senatori **Andrea Marcucci**, **Massimo Mallegni** e **Caterina Biti**, il viceprefetto **Giuseppina Cassone** e il questore **Alessandra Faranda**, il procuratore generale militare **Marco De Paolis** che oltre a condurre le indagini sulla strage di Sant'Anna, ha indagato su oltre 450 casi che hanno avuto come protagonisti i criminali nazisti e svolto 18 processi.

Un tema che da qualche tempo è sul tappeto è quello del numero delle vittime che per decenni sono state ricordate come 560. Lo sfollamento e la confusione del momento non permisero una quantificazione precisa e incontrovertibile. L'indagine storica, che continua, indica oggi i martiri attorno a poco più di trecento e lo stesso sito del comune riporta da anni un elenco di 391 nomi.

Terminata la Messa, un lungo corteo di cittadini, autorità e gonfaloni si è poi diretta al sacrario - ossario, dove è stato reso omaggio al monumento ossario eretto in memoria delle vittime con la deposizione di una corona di alloro. Qui si sono tenute le orazioni ufficiali. Sono intervenuti il sindaco **Maurizio Verona**, che prima del suo intervento ha lasciato la parola a **Matteo Moretti**, uno dei 422 lavoratori della ditta GKN di Campi Bisenzio licenziati in massa attraverso una mail. Un caso di ingiustizia che alimenta il contrasto.

A seguire le parole di **Adelmo Cervi**, figlio di Aldo, uno dei 7 fratelli Cervi, fucilati nel '43 a Reggio Emilia, e gli interventi del presidente della Regione Toscana **Eugenio Giani** e di **Enrico Pieri**, presidente dell'associazione «Martiri di Sant'Anna», l'anziano



superstite che, dopo il suo rientro in Italia dalla Svizzera dove aveva lavorato e vissuto per trentadue anni, ha dedicato la sua vita al dovere della testimonianza. Nel suo giardino, con le aste ben piantate nel vaso dei limoni, sventolano tre bandiere: italiana, elvetica ed europea. A chiudere l'orazione ufficiale affidata al sottosegretario di Stato ai rapporti con il Parlamento, **Deborah Bergamini**. Presenti i giovani tedeschi protagonisti dell'incontro internazionale «Campo della Pace a Sant'Anna di Stazzema» organizzato da *Naturfreundejugend* e *Die Anzstifter* e che quest'anno si è tenuto a Pruno. I campi della pace destinati ai giovani furono realizzati dagli anni novanta con il sindaco **Gian Piero Lorenzoni** e il primo vice accanto ragazzi tedeschi, ebrei e palestinesi. L'approccio condiviso all'analisi

dei fatti, la sottolineatura della dimensione di ingiustizia della barbarie e il vissuto quotidiano, sono il modo migliore per orientare alla pace. Da allora i campi per ragazzi sono diventati, con qualche intervallo, una costante delle iniziative promosse a Sant'Anna. Sulla Piazza della Chiesa sono stati esposti i disegni del progetto «I colori per la Pace», dell'omonima associazione, che ha raccolto nel tempo migliaia di disegni di bambini provenienti da tutto il mondo. Intanto al Museo Storico di Sant'Anna è esposta fino al 30 settembre la scultura «Stazzema» del maestro **Giuliano Vangi**. Le celebrazioni della mattina si sono chiuse con l'inaugurazione della *Panchina per la libertà di stampa* alla presenza del senatore **Sandro Ruotolo** e dell'artista **Ozmo** che ha realizzato l'opera.

Sopra e a fianco la concelebrazione eucaristica presieduta dall'arcivescovo Giovanni Paolo Benotto lo scorso 12 agosto nella frazione stazzemese di Sant'Anna in ricordo dei 77 anni dall'Eccidio.

Stazzema di GIULIANO VANGI

La imponente statua «Stazzema» di Giuliano Vangi, un metro e novantadue di altezza e cento chili, di peso resterà esposta nella sala del Museo di Sant'Anna, dove si accede soltanto con il green pass, fino al 30 settembre.

L'uomo, in bronzo, con gli occhi realizzati in granito, marmo nero del Belgio e marmo bianco, regge in braccio un bambino, tenuto a distanza. Mentre dalla figura dell'uomo sprigionano terrore e durezza, da quello del bambino è abbandonato.

Il messaggio è quello del desiderio che si realizza nella illusione.

Vangi produsse l'opera, fusa nella fonderia Mariani di Pietrasanta, per se stesso dieci anni fa, dopo avere visitato i luoghi, ascoltato i racconti, letto le pagine sulla strage dei bambini. «L'ho fatto per me stesso - dice - Questa scultura ha girato per diverse mostre, non solo in Italia, ma credo che Sant'Anna possa essere la sua ultima dimora. Se richiesto, sarei disposto a darlo al dolore delle vittime, agli impegni futuri di questo museo e a ciò che rappresenta».

Giuliano Vangi, novantenne, continua a realizzare capolavori in mostra l'11 marzo al Mart di Rovereto, una mostra personale allestita da Mario Botta «Novant'anni di memoria, vivi di futuro». Anna Guidi

La testimonianza del dottor Enrico Consoloni

DI ANNA GUIDI

Fra i superstiti che hanno taciuto per anni, anche il dottor **Enrico Consoloni**, psichiatra (ora in pensione) e scrittore, il quale solo recentemente ha rivelato che la mattina della strage era a Sant'Anna, insieme alla sua famiglia. Allora il dottor Consoloni aveva appena sei anni. Ciononostante ha raccontato che ricorda ancora nitidamente la chiesa di Sant'Anna zeppa di gente e che bisognò spingere per entrare. La sorellina più piccola trovò comunque la maniera per fare la pipì per terra e questo bisogno corporale fu la sua salvezza e quella dei suoi cari. «Infatti, qualcuno reclamò del fatto e fummo invitati a uscire dalla chiesa. Cosa che facemmo andando a metterci in un luogo un poco scosceso ma vicino alla piazza. Poco dopo sentimmo sparare e vedemmo uccidere tante persone». Il dottor Consoloni ha rivelato che, da allora, è tornato a Sant'Anna solo di recente, dopo 76

anni. L'angoscia di rimettere i piedi nel luogo in cui ha visto passare così da vicino la morte, lo ha bloccato per decenni.

Il dottor Consoloni è nato a Pietrasanta nel 1938 e vive in Versilia. Laureato in Medicina e Chirurgia, perfezionato in Igiene pratica e specialista in clinica delle malattie nervose e mentali, è stato dirigente del servizio sanitario del quartier generale del V Corpo d'Armata a Vittorio Veneto.

Ha lavorato a Castiglione delle Stiviere come dirigente della divisione Neuropsichiatria dell'Ospedale San Pellegrino. La maggior parte della sua attività professionale si è svolta a Pisa in Clinica delle Nervose e Mentali e in Clinica Neurologica, dove ha svolto compiti assistenziali, di ricerca e insegnamento con la qualifica di professore a contratto. Consoloni ha pubblicato «La rivolta delle pulci» (2010), «Esperto in naufragi» (2011), «Motti Matti» nel 2019 e nello stesso anno «Ricostruiamo la Versilia. Libro sperimentale».

block NOTES

Pisa

La città di Pisa ha ricordato la figura di don Fiore Minguzzo



La città di Pisa ha ricordato la figura di don Fiore Minguzzo, sacerdote di origine cascinese, trucidato con i suoi familiari all'alba del 12 agosto 1944 a Mulina di Stazzema dalle SS tedesche e sepolto con loro nella cappella San Giovanni del cimitero suburbano di Pisa. Una storia, la sua, ricostruita dallo storiografo Giuseppe Vezzoni, dopo che per anni ed anni era caduta nell'oblio. È solo dal 1991 che a Mulina di Stazzema, luogo dell'eccidio, don Fiore e i suoi sono ricordati. È solo da otto anni che anche Pisa, dopo la sottoscrizione nel 2013 del Patto di Amicizia con gli altri Comuni, lo ricorda solennemente annualmente con varie iniziative.

Nel 1999 il sacerdote è stato insignito dal Presidente della Repubblica Carlo Azelio Ciampi della Medaglia d'Oro al Valore Civile alla memoria.

Quest'anno l'amministrazione comunale di Pisa e l'associazione culturale «Il Mosaico» lo hanno ricordato la sera di giovedì 12 agosto in via Beccaria, presso il condominio dove abitavano don Fiore e la sua famiglia.

Momento centrale dell'iniziativa, la prolusione di **don Maurizio Gronchi**, professore ordinario di Teologia sistematica alla Pontificia Università Urbaniana di Roma: «Don Fiore - ha affermato don Maurizio Gronchi - in nome del Vangelo non poteva stare dalla parte della violenza, ma cercava con tutte le sue forze di comporre i conflitti e di sostenere i più deboli». Hanno animato la cerimonia gli otto della Filarmonica «Giuseppe Verdi» di Calci.

All'iniziativa erano invitati anche i parenti di don Fiore Menguzzo e i rappresentanti dei Comuni sottoscrittori del Patto di Amicizia tra i Comuni di Stazzema, Cascina, Castello Tesino, Domodossola, Pescaglia e Pisa nella memoria di don Fiore Menguzzo, nonché gli altri comuni della cintura pisana, le associazioni combattentistiche e partigiane, e la cittadinanza tutta.

Il primo cittadino **Michele Conti** ha annunciato che la Giunta ha deliberato l'intitolazione di una strada cittadina al sacerdote martire.

Prima della commemorazione, al Cimitero Suburbano, davanti la tomba di don Fiore e dei suoi familiari presso la cappella San Giovanni, **don Andrea Antonelli** ha celebrato una Messa in forma privata.

Il giorno precedente anche la comunità di Molina aveva commemorato il sacrificio don Fiore Menguzzo. I fedeli di quella piccola comunità hanno realizzato in sua memoria una artistica croce con un Cristo ornato di stola sacerdotale e inciso una lapide con una significativa epigrafe a ricordo della sua figura posta ai piedi del campanile e ornata con piante di rose purpuree.

Nella foto don Maurizio Gronchi

diario SACRO

DI ANNA GUIDI

31 agosto

1567, addio
al cardinale
Angelo Niccolini

Èra l'agosto del 1567, il 31 per alcuni, il 15 per altri, quando morì in Pisa il cardinale Angelo Niccolini, arcivescovo della città. Il suo corpo fu sepolto nella cappella di famiglia in Santa Croce a Firenze. La sede era vacante da un anno e mezzo quando Pio IV, nel 1564, sotto la pressione di san Carlo Borromeo e di Cosimo I, elesse il Niccolini arcivescovo di Pisa. Con la statua di Mosè, opera del Pietro Francavilla, che sovrasta il suo sarcofago, si intese celebrare la fedeltà del cardinale alla Chiesa e l'obbedienza come governatore a Cosimo I.

Nato a Firenze il 29 giugno 1502 da illustre famiglia, Angelo Niccolini si laureò all'università di Pisa in *utroque iure* nel 1523 e vi insegnò per alcuni anni. Cosimo I gli affidò incarichi diplomatici sia presso papa Paolo III sia presso l'imperatore Carlo V. Nel 1541 fu fatto senatore e nel 1559 governatore di Siena. Rimasto vedovo di Alessandra Ugolini, da cui ebbe due figli, si fece sacerdote e il 14 settembre 1564, a 62 anni, fu eletto arcivescovo e creato cardinale del titolo di San Callisto. L'8 settembre prese possesso a Pisa tramite Martino Bonfanti di San Cassiano di Val di Pesa. La sua azione pastorale fu interamente dedicata all'attuazione del Concilio di Trento. Nel 1565 indisse la visita pastorale svolta dal vicario Antonio de Pretis e a seguire un Sinodo. Nel conclave del 1565 fu tra i papabili. In questo stesso anno il Niccolini fece trasferire nell'oratorio di Santa Caterina di Siena la croce dipinta che era nella chiesa di Santa Cristina a Pisa.

5 Settembre

1936: il governo
spagnolo persegue
la Chiesa

È il 1936 quando in Spagna il governo di sinistra scatena una vera e propria persecuzione contro la Chiesa: *Vita Nova* ne dà notizia il 5 settembre, con il pezzo dal titolo «La tragedia spagnola – 5 vescovi tra le vittime delle giornate rosse spagnole». A fine anno i vescovi martiri saliranno a undici: Florentino Asensio Barroso, amministratore apostolico di Barbastro, Manuel Basulto y Jiménez, vescovo di Jaén Manuel Borrás y Ferré, vescovo ausiliare di Tarragona, Narciso de Esténaga y Echevarría, priore nullis di Ciudad Real Salvio Huix Miralpeix, vescovo di Lèrida, Manuel Iruirita y Almándoiz, vescovo di Barcellona. Cruz Laplana y Laguna, vescovo di Cuenca, Manuel Medina Olmos, vescovo di Guadix, Eustachio Nieto y Martín, vescovo di Sigüenza, Miguel de los Santos Serra y Sucarrats vescovo di Segorbe, Diego Ventaja Milán, vescovo di Almería. Fra i martiri della guerra spagnola si annoverano 11 santi, 1889 beati e numerosissimi altri servi di Dio, a cui fu tolta la vita durante la guerra civile della Spagna dal 1936-39 in circostanze e con dei procedimenti che permettono di individuare tutti gli elementi che concorrono a definire il fatto teologico e giuridico-canonico del martirio cristiano. Ad essi possono essere aggiunti quelli che vennero uccisi in circostanze simili nel mese di ottobre del 1934, durante la cosiddetta «rivoluzione delle Asturie». Di molti di essi è in corso il processo di canonizzazione come martiri.

santi CHI PARLA



di Tartitarta

● PATRIS CORDE Il figlio del falegname in un'opera di Pietro Annigoni

LA BOTTEGA DI GIUSEPPE
e il sapere pratico per la vita

DI NICOLA PISTOLESI

Che cosa dice la Bibbia sulla professione di Giuseppe e su quella che ha svolto Gesù stesso prima dell'inizio della sua missione pubblica? La risposta a questa domanda la troviamo in *Marco 6,3* e in *Matteo 13,55* dove si parla di un mestiere riconducibile a quello del falegname (o comunque del fabbro e del carpentiere). Insomma, siamo di fronte ad un artigiano, ad uno che sapeva svolgere varie attività che andavano dalla lavorazione esperta di legname e ferro, fino alle competenze di geometramuratore e di geniere-architetto. La lavorazione del legno non era destinata esclusivamente alla fabbricazione di mobili o oggetti per l'agricoltura, ma invece trova impiego massiccio nell'edilizia dell'epoca in ambiente anche palestinese (per serramenti, tetti, terrazze).

L'opzione artigiano-falegname è certamente quella più diffusa nella tradizione popolare e iconografica. Negli ultimi tre secoli, in una società a forte «trazione industriale», molti movimenti spirituali e un buon numero di pontefici hanno preso spunto proprio dal lavoro di Giuseppe e Gesù per le loro missioni e indicazioni pastorali. Ad esempio Papa Pio XII nel 1955 istituì e fissò la solennità di san Giuseppe artigiano al 1 maggio. In Piazza San Pietro, nel discorso per il decimo anniversario delle ACLI (1 maggio 1955) motivò questa scelta: non solo il pontefice intendeva continuare a mettere le varie associazioni sotto questo patrocinio, ma soprattutto riteneva che la società moderna, avendo assegnato quel giorno alla festa del lavoro, potesse riflettere a partire dall'umile artigiano di Nazaret che impersona la dignità del lavoratore e insieme provvede e custodisce le famiglie. Giovanni Paolo II (che da giovane aveva conosciuto personalmente la fatica del lavoro) nell'esortazione apostolica *Redemptoris Custos* valorizzava quest'esperienza umana condivisa: Colui che era detto il «figlio del carpentiere» aveva imparato il lavoro dal suo «padre» putativo. Se la Famiglia di Nazaret nell'ordine della salvezza e della santità è l'esempio e il modello per le famiglie umane, lo è analogamente anche il lavoro di Gesù a fianco di Giuseppe carpentiere (n. 22). Così, anche Papa Francesco nell'anno



Pietro Annigoni, «San Giuseppe e Gesù nella bottega» (1964), Firenze, chiesa di San Lorenzo

dedicato al nostro santo scrive: «Il lavoro di San Giuseppe ci ricorda che Dio stesso fatto uomo non ha disdegnato di lavorare. La perdita del lavoro che colpisce tanti fratelli e sorelle, e che è aumentata negli ultimi tempi a causa della pandemia di Covid-19, dev'essere un richiamo a rivedere le nostre priorità. Imploriamo San Giuseppe lavoratore perché possiamo trovare strade che ci impegnino a dire: nessun giovane, nessuna persona, nessuna famiglia senza lavoro!» (*Patris corde* n.6) La bottega di Nazareth è un posto suggestivo per la presenza degli oggetti di lavoro e insieme uno spazio significativo, dal momento che esso diventa la fonte di sostentamento economico, nonché il luogo dove

la parola DEL DI' DI FESTA

di Adriano Appollonio



Ci siamo modernizzati?

«Ora, Israele, ascolta le leggi e le norme che io vi insegno, affinché le mettiate in pratica... Le osserverete dunque, e le metterete in pratica, perché quella sarà la vostra saggezza e la vostra intelligenza agli occhi dei popoli, i quali, udendo parlare di tutte queste leggi, diranno: «Questa grande nazione è il solo popolo saggio e intelligente». Cosa è successo? È cambiato qualcosa perché il mondo intorno a noi, sentendo le cose che di per se saremmo chiamati ad osservare, non solo ci prendono per pazzi, ma addirittura ci prendono in giro? Amare, onorare, mettere Dio al primo posto, non rubare. Sembra sia tutto passato di moda. Allora oggi la liturgia ci pone davanti una grande domanda: «Ma tu, ci credi ancora che nella legge è nascosta tutta la sapienza di questo mondo? Come vivi l'osservanza della legge?». Ecco siamo chiamati a rispondere con sincerità. Nessuno ci obbliga, ma Dio stesso ci mette in guardia: «Ti voglio felice! Credici!». Ci credi? Buona domenica. Pace. Fra adriano

banconi da lavoro. Tra le tante opere d'arte è bello contemplare quella del toscano Pietro Annigoni, *San Giuseppe e Gesù nella bottega* (1964) che si trova nella parete laterale sinistra della Basilica fiorentina di San Lorenzo. Qui padre e Figlio impegnati nel lavoro, sono mostrati frontalmente dietro al banco, in una povera ma luminosa bottega. Il Figlio prova ad imitare il gesto paterno un po' per gioco un po' col desiderio sincero (tipico dei bambini in questi casi) di aiutarlo. Giuseppe allora sta per fare una carezza sul capo del piccolo, segno di cura, approvazione e benedizione. Annigoni accenna a ciò e immortala il momento in cui la mano paterna sta per posarsi sul Bambino. Osservando bene il dipinto vediamo che il Figlio sta prendendo in mano alcuni chiodi e li sta guardando attentamente, forse un presagio della futura passione. In questo senso il gesto di Giuseppe acquista un sapore di compassione e protezione per il destino di Gesù. Dietro di loro sembra stagliarsi una croce luminosa: essa ha la sua base nella tavola obliqua posta in primo piano vicino a Giuseppe, sale come scia dorata sopra la testa del padre per incontrare poi il braccio orizzontale che scende invece ad illuminare la zona del Figlio. La luce cruciforme riconduce la nostra attenzione al centro della scena, verso quello spazio tra la mano laboriosa del padre e la mente del Figlio di Dio che cattura la nostra attenzione e sembra concederci il tempo di osservare meglio i due. In particolar modo ci piace sottolineare l'atteggiamento di Giuseppe, che sulla scia della comune gestualità paterna, possiamo interpretare anche come un augurio per il futuro, quasi il desiderio di trasmissione di un sapere pratico. La missione del padre – anche se i tempi possono essere cambiati – può consistere comunque nell'insegnare al figlio un mestiere per vivere o se non altro nel trasmettergli i valori collegati all'attività: serietà, professionalità, impegno, dedizione e passione. Dunque si può ancora parlare di un padre che lascia un'eredità al figlio, la quale potrà consistere primariamente nel saper far bene le cose e non tanto in una somma di denaro o di beni materiali futuri. In un mondo che quantifica e monetizza tutto, l'umile e povero artigiano di Nazareth ci sfida: conta di più il lascito di proprietà o il dono di un sapere per la vita?.

in USCITA



Settembre 2019: l'arcivescovo Giovanni Paolo Benotto, nella chiesa pievania di Buti, benedice una copia della Madonna del rosario

● **IL LIBRO** Domenica 5 settembre al Parco Dainelli la presentazione di «Altrui vite. Storie dalla comunità»

ALLA SCOPERTA DI BUTI, UN POPOLO DI SANTI, POETI E SCRITTORI

DI GINO BERNARDINI

Il Parco Danielli, attiguo a piazza della chiesa pievania a Buti, ospiterà - la prossima domenica 5 settembre - nel rispetto delle normative anticovid, un libro particolare ed atteso: **Daniela Bernardini, Giulia Pelosini e Luigi Puccini** sono gli autori di *Altrui vite. Storie dalla comunità di Buti*, edizioni AssoCine 2021. Il libro si è avvalso di alcuni contributi di **Luigina Parenti**, scomparsa da non molto tempo, poetessa e autrice di molti racconti su «Buti che fu».

All'incontro parteciperanno il presidente del consiglio regionale **Antonio Mazzeo**, il sindaco di Buti, **Alessio Lari**, l'assessora **Arianna Buti**. Letture sono state affidate a **Paola Marcone**, direttrice artistica del Teatro Ragazzi dell'Associazione Teatro Buti.

Isa Garosi, già studentessa di Daniela, studiosa di cultura e tradizioni popolari, analizzerà l'opera sollecitando gli autori a raccontare quale scintilla ha dato l'avvio ad una ricerca assai complicata.

Il libro, dopo il saggio introduttivo di Giulia Pelosini sulla storia di Buti, presenta nella prima parte la biografia degli autori e nella seconda l'elenco delle loro pubblicazioni. Da secoli a Buti si concentrano personalità di alto spessore culturale, scrittori e studiosi in tutti i campi del sapere umano, poeti e cultori del canto in ottava rima. *Altrui vite* raccoglie in modo minuzioso e certosino tutte le pubblicazioni di questi autori a partire dalla fine del 1300.

Il libro di oltre 200 pagine raccoglie vita e opere di quasi 150 autori butesi che hanno pubblicato i loro lavori: saggi, poesie, romanzi, racconti o anche articoli di giornali e riviste.

Gli autori del libro sono convinti di aver recensito tutti i butesi autori di pubblicazioni ma, solo sfogliando l'elegante volume con una silhouette a sfondo rosso sulla copertina bianca, i butesi potranno convalidare questa convinzione o smentirla individuando autori non recensiti.

Da **Andreini Alberto**, il primo in ordine alfabetico, al **beato Vernagalli** che chiude, sono oltre 100 pagine nelle quali si può curiosare tra santi e musicisti, medici e bancari, ingegneri e agronomi, fisici e insegnanti e persone semplici erudite in tradizioni e storie locali. Per tutti i personaggi, oltre a un breve ritratto, il lettore troverà anche aneddoti ed eventi che



Monsignor Icilio Felici

hanno caratterizzato la loro vita e il paese nel quale vivono e spesso sono protagonisti anche nella quotidiana e odierna attualità.

Aneddoti come quello del «Mosca» figura storica del «Canto del Maggio» che per rendere drammatica una scena del Maggio di Giulietta e Romeo si lanciò sui due amanti e trasformò il dramma in una sonora risata di tutto il teatro. Oppure la passione per l'orto e i fiori del poeta **Leopoldo Baroni**, amico di Montale, o quella per la caccia di molti intellettuali che non disdegnavano di trascorrere ore a parlare delle prede, vere o presunte! Ma non mancano disegnatrici di fumetto, che ormai frequentano la piazza assai raramente, biologi e fisici che giocavano per il mondo costretti dal loro lavoro o per seguire le loro ricerche.

Gli autori hanno voluto evidenziare anche l'anima religiosa di questa comunità insieme a quella più popolare, espressione del sentire e del narrare la cultura dal basso. Il **beato Balduino** fu monaco certosino che ha l'onore di essere rappresentato in un grande dipinto collocato nella cattedrale di Pisa.

Perpetua da Buti è la beata nella quale si identificano in molti perché nata in una famiglia povera e religiosissima. La sua vita nel convento di Santa Marta a Pisa non fu facilissima essendo spesso derisa e disprezzata dalle consorelle; alla sua morte, secondo le testimonianze delle stesse, le campane cominciarono a suonare da sole. Le sue reliquie «girovagaron» per Pisa fino al 1993, quando le sue ossa vennero traslate nella chiesa

pievania di Buti e ancora oggi la popolazione guarda e prega questa beata come fosse la loro vicina di casa.

La trilogia si conclude con il **beato Vernagalli** che nacque a Buti nel 1180. Fu fondatore dell'Ospedale dei Trovatelli nelle adiacenze del suo convento di San Michele in Borgo.

Il 1887 è l'anno che vede la nascita di due bambini destinati a diventare importanti prelati e intellettuali della Curia pisana: **Ezio Barbieri** e **Natale Caturegli**.

Il primo venne nominato vescovo di Città della Pieve, mentre il secondo rimase nella curia e fu un autorevole e stimatissimo professore di Paleografia al quale facevano riferimento, per gli studi e l'amicizia, autorevoli personalità come **Cinzio Violante** e **Ottavio Banti**.

Monsignor Simone Giusti è nato, invece, nel 1955. Dopo la laurea in architettura, è stato ordinato sacerdote. Nel 2007 è stato consacrato vescovo e inviato a presiedere la diocesi di Livorno. Ci sono poi alcuni sacerdoti-scrittori. Come **don Giovanni Dini**, per tutti don Giannino: nacque a Buti nel 1916 e attraversò tutto il Novecento, diventando prete proprio in piena seconda guerra mondiale. Venne consacrato nel giugno 1941 e nel luglio inviato a Strettoia, una parrocchia che si trova sulla Linea Gotica dove si prodigò per la popolazione. Stessa spirito di servizio nella sua ultima parrocchia prima della morte: Vicarello.

Ma il più prolifico scrittore e sacerdote butese è stato **monsignor Icilio Felici**. Nacque a Buti nel 1891 in una famiglia contadina che contava ben sette figli dei quali Icilio era il terzo. «Murrista» della prima ora, venne per questo espulso dal seminario, ma riammesso anni dopo per la fortuna della chiesa che poté averlo protagonista nella Curia e nel mondo intellettuale della città. Don Icilio fu autore di oltre 90 volumi pubblicati da varie case editrici.

Si affianca a queste personalità **Franco Lari**, bancario, passato dalla poesia e dalla musica alla scelta di fede e di impegno nella chiesa divenendo diacono. Ha una vasta conoscenza della storia di Buti e del suo territorio, argomenti oggetto di sue importanti pubblicazioni. Simile percorso per **Brunella Rielli**, impegnata nel movimento francescano dove ha fatto professione perpetua. Poetessa dai toni delicati che vanno diritti al cuore, è autrice dell'ultimo *Maggio* pubblicato a Buti nel 2017: *san Francesco*.

la festa del SANTO NOME DI MARIA

Per Buti è «la festa» per **Antonomasia**, quella nella quale un tempo si «incignava» l'abito nuovo: ci riferiamo alla festa del santo nome di Maria, che si svolgerà in paese dal 4 al 14 settembre prossimi.

Buti ha sempre vissuto con profonda fede questa ricorrenza e la devozione a Maria è ancora molto grande. Ce lo dice la storia con la incoronazione avvenuta nel 1819 della statua trecentesca della Madonna custodita nella Chiesa Pievania. E due anni fa, nel 200° dell'evento, il popolo di Buti ha confermato il suo totale affidamento alla Vergine Maria.

Con l'occasione fu posta una copia della venerabile statua in una nicchia delle «Grotte della Madonna», il costone di rocce che fende il verde del bosco, salendo verso il monte Serra. Ma la Madonna è invocata tuttora dai tanti fedeli che giornalmente le fanno visita in chiesa e, davanti al suo altare seicentesco recitano una preghiera ed accendono una candela perché essa si prolunghi nel tempo.

Anche questo il pievano don Giovanni Corti, insieme al consiglio parrocchiale, ha preparato un programma molto articolato che coinvolgerà tante categorie di persone. In particolare, oltre ai momenti di preghiera e celebrazioni liturgiche, sono previsti incontri con i giovani, le famiglie, gli anziani e i bambini che chiuderanno al sabato la preparazione alla «festa» con il loro lancio ben augurale di palloncini verso il cielo. Nel pomeriggio di sabato 4 settembre il nostro arcivescovo Giovanni Paolo Benotto amministrerà il sacramento della S. Cresima a ben 40 giovani nati negli anni 2005 e 2006. Lo scorso anno non ci furono le Cresime, causa pandemia.

Nel programma della «Festa» sono stati inseriti anche due spettacoli popolari. Venerdì 10 settembre, al Parco Danielli, nel rispetto delle regole anticovid, ci sarà la tradizionale «Cena con Delitto», una improbabile caccia all'assassino interpretata, tra una portata e l'altra, da attori del teatro popolare butese. Domenica 12 settembre, nel suggestivo Parco della Costituzione, con il campanile trecentesco alle spalle, sarà proiettata la spassosa commedia «Gosto e Mea», rappresentata dalla compagnia teatrale «Francesco di Bartolo» al teatro di Buti una decina di anni fa.

Gino Bernardini

block NOTES

Pisa

«Night Experience» sulle antiche mura della città

Da venerdì 27 agosto le Mura di Pisa diventano lo scenario unico per le «Night Experience»: tour cinematografici notturni per un racconto sonoro e visivo inedito della città. Una cineguida condurrà i partecipanti sul camminamento in quota proiettando video sulle facciate e sulle mura, con coinvolgenti contenuti audio che permetteranno di rivivere la storia di Pisa dall'epoca romana alle glorie medievali, dalla Pisa industriale di fine '800 ai giorni nostri. Appuntamento tutti i venerdì sera fino al 17 settembre compreso, con serata speciale venerdì 3 settembre dedicata alle battaglie della Seconda Guerra Mondiale, nei giorni dell'anniversario del bombardamento del 1943 e della liberazione del 1944. Gli appuntamenti continueranno nella seconda metà di settembre con «Aperisound Experience»: passeggiate sonore con apericena al tramonto.

La partenza dei tour serali, sarà alle ore 21.30 presso la Torre Piezometrica (Polo Fibonacci, ex Marzotto, con accesso dal camminamento ciclopedonale all'esterno delle Mura che si raggiunge da via San Francesco o da via Vittorio Veneto), con arrivo alle 23 circa in Piazza dei Miracoli. La lunghezza della passeggiata è di circa 2 chilometri.

Pisa

«Fuori teatro»: al Giardino Scotto 20 serate all'aperto

Prosegue la rassegna «Fuori Teatro 2021», il cartellone di spettacoli voluto dal Comune e organizzato tramite la Fondazione Teatro Verdi di Pisa. A partire da sabato 28 agosto e fino a giovedì 16 settembre sono in programma al Giardino Scotto 20 appuntamenti all'aperto con teatro, cinema, musica e danza organizzati dal Teatro Nuovo di Pisa. Sarà possibile acquistare i biglietti su www.ciaotickets.com alla pagina del Giardino Scotto, in alternativa al botteghino del Teatro Nuovo il martedì dalle 15 alle 18 o direttamente all'entrata a partire dalle 20.30 di ogni sera di spettacolo.

Marina di Pisa

Celebrazione in ricordo del giovane eroe Marco Verdigi

La città di Pisa ha fatto memoria lo scorso sabato 21 agosto - di Marco Verdigi, il giovane che nel 2004, a soli 23 anni, annegò in mare davanti agli scogli di Marina di Pisa, dopo aver salvato la vita a due bambini che si trovavano in situazione di estremo pericolo, in balia del mare agitato. Il gesto eroico di Verdigi, che è stato riconosciuto anche dalla Presidenza della Repubblica con l'attribuzione della medaglia d'oro al merito civile, è stato ricordato in una celebrazione eucaristica in piazza Viviani.

Nel nome del giovane scomparso familiari ed amici hanno fondato un'associazione, che ogni anno organizza a Pontasserchio il «Premio Verdigi», mettendo a disposizione fondi in favore di progetti di solidarietà rivolti a bambini in situazioni di difficoltà.

L'INIZIATIVA

Pisa

E intanto il «Lanteri» ospita le riprese di «Cinemadamare»

Cinemadamare, il più grande campus internazionale per giovani filmmaker in tour per l'Italia dal 18 giugno, è giunto a Pisa per la sua decima settimana di riprese. Una delle sfide più grandi che si trovano ad affrontare i cineasti che prendono parte a questo raduno è di riuscire a trovare nel giro di 48 ore i luoghi adatti a tramutare le loro idee in creazioni cinematografiche, per produrre un intero cortometraggio entro una settimana.

Fino a questo giovedì la città offrirà dunque i suoi scorci più o meno famosi a questi artisti i cui cortometraggi saranno proiettati durante la serata di giovedì, l'ultima prima di salutare Pisa, e mentre il terzo giorno di riprese ha visto molte delle troupes lavorare a pieno regime, è interessante vedere come il loro studio non li abbia portati a selezionare solo gli scorci da cartolina. I registi hanno effettuato sopralluoghi in varie zone della città fin dalle prime ore del loro arrivo a Pisa, e nel pieno del processo creativo hanno trovato location ideali per girare anche sotto i ponti dell'Arno perché «c'è un'eco perfetta» sostiene la regista **Serena**

Salentina. Anche i vicoli meno battuti dagli abitanti e meno esaltati nella loro bellezza sono diventati spazi di narrazione. Per girare in luoghi al chiuso non sono mancati inoltre cittadini che hanno reso fruibile la propria abitazione. Con Cinemadamare il coinvolgimento dei luoghi della città è stato tanto che anche il cinema caffè Lanteri, uno dei più antichi di Pisa, ha riaperto i battenti dopo un anno e mezzo per consentire ai cineasti di realizzare le loro idee. È il caso del cortometraggio di **Emiliano**

Sisolfi, dal titolo «The Short Life of Confetti», che si è servito del Lanteri per girare buona parte del suo film. Il ventiseienne regista di Salerno, con la collaborazione del cameraman Joshua Kantara, ha diretto le due attrici Nisia Bonucci e Chloé Lavalou sfruttando tutti gli spazi interni del cinema, messo prontamente a disposizione dal proprietario Luca Teti. «È un piacere e un onore per me riuscire a girare il mio corto nel luogo re della nostra arte, ed è emozionante sapere che questo bellissimo spazio ci è stato messo prontamente a disposizione, nonostante l'emergenza sanitaria l'abbia costretto ad ormai un anno e mezzo di chiusura e nonostante non abbiamo molto tempo per prenotare le location per girare» afferma Sisolfi.

L'emozione è anche quella del proprietario del locale, **Luca Teti**, che precisa: «In attesa della riapertura al pubblico, che avverrà prossimamente, mi fa molto piacere sapere che il cinema Lanteri ha potuto fare da sfondo ad un progetto di giovani talenti internazionali che stanno animando il lato culturale della città».



La sala riaprirà nel mese di settembre

Una bella notizia: a settembre il cinema Lanteri riaprirà i battenti, dopo un anno e mezzo di inattività. La conferma arriva da padre Roberto, che pur non intende entrare oggi nei dettagli dell'operazione. Sono stati mesi durissimi tra il virus e la crisi economica conseguente che ha messo in ginocchio molte attività ma la ripresa dell'autunno vedrà la rinascita anche di questa bella e storica realtà. Pisa ascolterà ancora una voce libera, un centro di cultura e di incontro, una realtà che può offrire spazi di multimedialità, il propulsore di incroci e di creazione di reti tra i giovani con il mondo dei fumetti, della musica, dell'arte e delle arti, del cinema e degli audiovisivi. Il «Lanteri» è una sala cinematografica dove si potrà tornare anche fare colazione, pranzare,

bere un aperitivo, cenare o seguire corsi e presentazioni nella sala cinema, dotata di 163 posti in comode poltroncine, uno schermo di 8 metri, un impianto di proiezione digitale e impianto audio Dolby Digital 5.1. Il «Caffè» sarà aperto fin dalla mattina per le colazioni, il pranzo si potrà consumare ai tavoli della sala dinner Hollywood anni '50. La sera aperitivo, cena e post-cena per gli spettatori che vorranno fermarsi anche dopo la visione del film per restare immersi nel mondo del cinema! Un locale completo, che oltre agli eventi cinematografici si rende disponibile ad ospitare anche piccole mostre e presentazioni di libri.

Un luogo dove ci sarà spazio anche per i più piccoli che potranno assistere a spettacoli

come «Viaggio alla scoperta di me - Io sono un capolavoro» dedicato ai bambini dai quattro anni in su, realizzato da una idea di Estrelita Pozzi.

Il Lanteri continuerà a essere anche incontro di linguaggi diversi ma incrociati col cinema come i fumetti associati alla scienza con un protagonista che, purtroppo, ci ha lasciati nei mesi scorsi: Tuono Pettinato; sul palco con la fisica Francesca Riccioni e il professor Fabio Gadducci del progetto editoriale Comics&Science del CNR di Roma. Oppure la rassegna «Fumetti e popcorn» che ha dato spazio a fumetti e fumettisti di fama nazionale e internazionale. Per concludere con i corsi settimanali di cinema «Guardare il film».

● CENTO E PIÙ ANNI DI PROIEZIONI CINEMATOGRAFICHE IN VIA SAN MICHELE DEGLI SCALZI

Dall' Excelsior al Lanteri il cinema «oblato» di Pisa

DI LUIGI PUCCINI

Padre Roberto Jokanovich, assistente nel pensionato universitario, cerca tra i libri della sua stanza la pubblicazione realizzata da **Agostino Valentini** che racconta nel dettaglio i cento anni di presenza a Pisa degli Oblati di Maria Vergine. Il religioso vuole raccontare la storia del cinema Lanteri. Ma non vuole andare a braccio: ci tiene ad essere preciso nella descrizione. L'attività cinematografica «ufficialmente» risale al 1920. Anche se - già all'inizio del Novecento - il settimanale cattolico *Per il bene* risponde così ad una polemica innescata dal *Corriere Toscano*: «A San Jacopo. - Con giovedì scorso sono principiate le proiezioni luminose, specialmente per i bambini, in una sala di S. Jacopo assai gustate e frequentate. Un giornale locale s'era sbizzarrito a inventare fandonie sulla profanazione della chiesa di S. Jacopo in occasione e per causa delle medesime». L'autore dell'articolo conclude così: «Stia tranquillo il poco simpatico confratello che al decoro della Chiesa penserà chi ne ha cura!».

Agostino Valentini, nel suo libro, racconta le origini del cinema nel quartiere delle Piagge. I lavori per la costruzione del salone *Excelsior* - questo il nome originario del cinema - ebbero inizio nel luglio del 1920 e si concluderanno alla fine dell'anno. Osserva l'autore: «Durante il ventennio, nel quale fu al governo della Nazione il Partito Nazionale Fascista, si ebbero non poche noie per il salone, con ricorrenti richieste di notizie circa la proprietà, perché non si vedeva di buon occhio che la struttura fosse ad esclusiva disposizione di un Ente ecclesiastico».

«Nel settembre 1944 - ricostruisce Valentini - padre Moraldo, prima ancora della fine della guerra, iniziò la ristrutturazione del salone *Excelsior* che poté riprendere già dal mese di novembre le rappresentazioni teatrali e cinematografiche». Alla fine del 1955 padre Mario Piccirilli organizzava proiezioni cinematografiche rivolte ai bambini dopo che avevano frequentato il catechismo. Anche padre Vigilio Piazzi predisporrà proiezioni gratuite di film a carattere religioso per tutto l'anno da proporre alla popolazione nel salone, che dal 1958 porterà il nome di «cinema Lanteri». Nel novembre 1966 iniziò il



Un'immagine dell'interno della sala cinematografica. Sotto la biglietteria del «Lanteri». A fianco il «Lanteri» trasformatosi in set cinematografico per «Cinemadamare»

restauro del locale bar e del cinema, che sarà concesso in affitto alla signora Miniati. Il salone, in origine, era gestito dai soci della compagnia della Sacra Famiglia. Con l'avvento della cinematografia e la proiezione dei primi filmati, fu dato in gestione, e si susseguirono diversi gestori che mai hanno ricevuto alcuna censura. Nel 1952 gli Oblati assunsero in proprio la gestione del salone, per poter affiancare alla programmazione cinematografica altre attività utili alla pastorale parrocchiale e all'attività dell'oratorio e delle associazioni. Dopo il 1966 il cinema fu ridato in gestione a privati. In tutti i contratti di gestione, tuttavia, l'Istituto Lanteri si è sempre riservato il diritto di utilizzo della struttura per le attività dell'Istituto e della parrocchia.

Quando sono apparsi nelle vetrine del cinema i cartelli *affittasi e vendesi* (oggi superati) gli ex frequentatori della sala - commercialisti, professionisti di vari settori sanitari, tecnici dell'INFN, del CNR ma anche elettricisti e biologi - non l'hanno presa bene. «L'ho visto chiuso e mi è preso un colpo!» ha osservato Lorenzo. «È stato un colpo al cuore per chi, come me, ci ha passato l'infanzia», il commento di Daniela. «Ricordi che scaldano il cuore» per Elisabetta. «Trascorro le mie



domeniche - ricorda Aldo che al cinema dei lanteriani ha prestato servizio come operatore. E quando abbandonavo la cabina, scendevo le scale e conversavo con Graziella che serviva albar per passare il tempo... sono passati solo 55 anni». «È un pezzo di vita che se ne va - l'amore commento di Nadina - il sabato c'era l'appuntamento fisso con il catechismo e il cinema: ogni settimana un cartone diverso, in un cinema dove siedevo solo i bambini senza i genitori». «Il Venerdì Santo -

ricorda Giulia - dopo cena, l'ingresso era gratuito ed il film era sempre dedicato alla Passione di Gesù. Ricordo tutto con affetto». «A me il Lanteri mi ricorda *Jurassic park*: lo vidi per ben due volte la prima sulla scala perché il cinema era pieno e la seconda volta sulla poltrona». «Michela: che peccato, adoravo quel cinema, piccolo, intimo e con delle retrospettive belle, ci ero andata l'ultima volta il Natale del 2019 a vedere il film *Cena con delitto* con mio marito e due zie, mi dispiace molto».

● **GIROVAGAR DI LOCO IN LOCO** Questa settimana con la nostra guida Nino Guidi

La Badia, una storia lunga COME IL SUO FIUME

DI NINO GUIDI

Con la Giornata del creato del 1 settembre si apre il tempo del creato, che andrà avanti fino al 4 di ottobre, festa di San Francesco d'Assisi.

La nostra terra, dovremmo averlo capito, sta male. Oggi sempre più spesso si sente parlare di green, di ecologia, di sostenibilità. Si susseguono summit mondiali per affrontare i problemi derivati dai cambiamenti climatici. Ma le soluzioni tardano nella pratica e i tempi stringono in modo drammatico.

Nelle scorse settimane leggevo sui «social» la decisione o il desiderio di molti amici e conoscenti di rimettersi in viaggio in aereo per fare vacanze verso mete lontane. Eppure per vivere l'avventura non è necessario andare molto lontano... potrei portarvi mille esempi di viaggi intriganti e avventurosi di diversa lunghezza e impegno affrontati partendo dalla propria abitazione con uno zaino sulle spalle o usando i mezzi pubblici. Forse andrete alla scoperta di mete meno conosciute che non desteranno lo stupore (e un poco di invidia nei vostri amici...) di altre più famose ma avrete il piacere di costruirvi esperienze uniche e solo vostre.

Lo scrittore e amico Paolo Rumiz offre spunti interessanti di riflessione in una sua pubblicazione pre-Covid che mi sono trovato come inatteso dono e che ho letto tutta di un fiato. «Il filo infinito» lungo come la storia del Vecchio Continente che fu salvato, alla caduta dell'Impero Romano, nel suo periodo peggiore, con la nascita delle abbazie benedettine.

I Monasteri divennero formidabili presidi di resistenza alla dissoluzione, la Regola «Ora et Labora», efficacia e fede. I monaci che ancora abitano quei luoghi vivono seguendo la regola resa ancora più mai che valida in questo particolare periodo. Anche questa volta, come mi era accaduto in passato, leggendo altra interessante pubblicazione più datata (*Le strade del silenzio* G.Boatti), ritrovo nella forza di questi luoghi le condizioni per una riflessione profonda.

L'energia e il silenzio carico oltre ogni immaginazione ci invitano ad una navigazione interiore e ci regalano l'occasione per scoprire luoghi, storie e uomini di grande spessore. Chissà se anche oggi la loro saggezza unita alla nostra consapevolezza saranno sufficienti come in passato per risolverci e favorire la ricostruzione.

Con queste premesse il mio suggerimento odierno è di mettersi in cammino nel territorio pisano per conoscere nuovi monumenti meritevoli di attenzione e pezzi di storia del nostro territorio. Storia passata e recente che potranno aprirsi a noi grazie all'approccio, al favorire incontri e relazioni... come se quanto vivremo nel qui e ora da sempre sarebbe dovuto accadere...

Da Pisa o da altra località di partenza andiamo a piedi lungo la pista ciclopedonale meridionale dell'Arno e, magari, organizziamo il ritorno con i mezzi pubblici se le forze venissero a mancare oppure immaginare un rientro sempre a piedi per altro itinerario di campagna.

La nostra meta è la Badia di San



TRA PISA E LA CORSICA

Gumperto (abate), **Ildeberto** e **Gumprando** (chierici) Gerano longobardi figli di Auricasi che si convertirono alla via monastica e impegnarono tutti i loro beni nella fondazione di un antico cenobio nel 780, unico ente monastico compreso tra i Pivieri di Cascina, San Casciano e San Lorenzo alle Corti: la Badia di San Savino. Una nuova comunità divenuta potente vantando dipendenze in varie aree della Toscana fino alla Corsica.

Dopo il trasferimento (1115) nella posizione attuale all'abate Guido succedette Martino e nel 1259 i monaci della Badia entrarono a far parte dell'ordine camaldolese. Nel 1561 essa fu ceduta all'Ordine dei Cavalieri di Santo Stefano e, in seguito, ridotta a fattoria dei Medici.

I segni di distruzione patiti con la seconda guerra mondiale non impedirono di salvarla e di mantenerne l'uso odierno diviso in abitazioni private e parrocchia. Il complesso monastico rappresenta un esempio ancora abbastanza integro delle strutture abaziali pisano-lucchesi che praticamente erano fortezze. Fu costruito in roccia calcarea e verrucana dei Monti Pisani, con strutture a contrafforti e terrapieno, per protezione dagli attacchi militari e dalle alluvioni dell'Arno. Una cinta muraria possente che protegge all'interno i vari edifici che

compongono la Badia. Locali ad uso agrario-artigianale, magazzini, stalle, tinai, officine e celle.

La chiesa ha mantenuto l'impianto tipico delle chiese abbaziali a forma di «T» ad unica navata. All'interno si trovano tre altari di cui quello maggiore dedicato a San Savino e ai Santi Pietro e Andrea Apostoli, quello del transetto meridionale ai Santi Maria, Benedetto e Nicola e quello a nord ai Santi Michele, Stefano e Miniato. Da ricordare un'acquasantiera costruita da un cippo etrusco oltre alcune tele seicentesche. Particolare attenzione merita il campanile dalla caratteristica pianta rettangolare che ricorda la struttura della casa torre pisana con finestre e monofore.

Nino Guidi

Savino in località Montione, ai confini occidentali del Comune di Cascina. Nella visita al complesso monastico non avremo la fortuna di vedere i religiosi con le loro tonache nere all'opera.



Stefano (nel periodo di esplosione della fondazione dei monasteri compreso tra il x e XII

sec nel territorio pisano erano presenti ben 12 complessi monastici in buona parte femminili). Un presente e un passato recenti articolati come le sue antiche origini. Dai documenti si desume la sua nascita avvenuta intorno al 780 ma in una sede diversa da quella attuale. Lo stesso toponimo attribuito all'area su cui era stata poi edificata ce ne spiega le ragioni di una nuova costruzione e il perché di quella soluzione geografica. Secondo gli *Annali Camaldolesi*, infatti, si dice che la Badia sorgesse in

località Cerasiolo che sembra coincidesse con una località posta nell'attuale Visignano (luogo che conserva il nome di Prata S.Savini vicino alla chiesa di San Giusto). In realtà sembra plausibile che Cerasiolo fosse ad Uliveto. Nei fatti fu una piena che nel 1110 travolse la Badia e obbligò l'Abate Guido a trasferirla in una posizione più rialzata e al contempo più strategica sulla via che univa Pisa a Firenze. Complesso religioso fortificato e avamposto della Repubblica Pisana che pagò le conseguenze della posizione e del ruolo nelle infinite dispute tra pisani e fiorentini. Altre ferite furono lasciate sulle sue costruzioni a causa della destinazione a polveriera tedesca nella seconda guerra mondiale e ai bombardamenti degli Americani.

block NOTES



Pisa

Centri estivi con il Centro sportivo italiano

Proseguono anche nelle prossime settimane, prima dell'inizio del nuovo anno scolastico, i Centri estivi che il CSI Centro sportivo italiano di Pisa gestisce in convenzione con il Comune di Pisa.

I bambini dai 3 ai 6 anni potranno partecipare ai campi estivi nelle strutture sportive dell'oratorio Lanteri in via Masaccio, adiacente al Viale de Le Piagge, mentre i bambini dai 6 ai 14 anni potranno usufruire della struttura adiacente la chiesa di San Rossore che sorge nell'omonimo Parco.

Le attività si svolgeranno dal lunedì al venerdì, dalle ore 8 alle ore 16.

La convenzione col Comune di Pisa permetterà riduzioni delle quote di iscrizione in base al reddito Isee. Per informazioni ed iscrizioni telefonare allo 050-571366 o presentarsi alla segreteria del Csi di Pisa Via Cisanello n° 4, dal lunedì al venerdì in orario 10-12 e 15-17.

Pisa

Il Museo dell'Opera del Duomo tra i candidati al premio Francovich

Il Museo dell'Opera del Duomo di Pisa è tra i candidati al Premio Riccardo Francovich 2021, intitolato alla memoria del grande archeologo toscano, che premia ogni anno il museo o il parco archeologico che rappresenta la migliore sintesi fra rigore dei contenuti scientifici ed efficacia nella comunicazione anche verso un pubblico di non specialisti.

Quest'anno i candidati al premio sono sei musei-siti: la chiesa inferiore di San Sepolcro a Milano, Castel Lagopesole a Potenza, il Museo di Classe a Ravenna, il Parco rupestre «Lama D'Antico» Fasano (Br), il Museo medievale di Montalbano a Messina e, appunto, il nostro Museo dell'Opera del Duomo. È possibile sostenere la candidatura del Museo dell'Opera del Duomo di Pisa esprimendo il proprio voto al link

<http://archeologiamedievale.unisipi.it/sami/premio-riccardo-francovich-ix-edizione-anno-2021-webform>



farma 3

San Giuliano Terme

FARMACIE COMUNALI

Il vostro bisogno, un nostro impegno

FARMACIA **La Fontina**

All'interno
del supermercato
CARREFOUR
tel. 050 878545

ORARIO:
8-22
dal lunedì alla domenica
compresa

FARMACIA **Arena Metato**

Via Edmondo De Amicis, 2
tel. e Fax 050 810360

ORARIO:
8-13 / 15-20
dal lunedì al sabato



**APERTI TUTTO
IL MESE
DI AGOSTO**

